

Relazione Valutazione Preventiva Impatto Archeologico

**“Realizzazione essiccatore fanghi di depurazione
Comune di Perito foglio 30, particella 317, sub.9”**

CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A



Dott.ssa Grazia Correale

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 2 di 24

INDICE

1. Premessa	p. 3
2. Nota metodologica	p. 7
3. Inquadramento storico-archeologico	p. 8
3.1 Il Cilento “originario”	p. 8
3.2 Il comprensorio del Monte Stella	p. 11
3.3 I siti noti	p. 13
4. Note geologiche e geomorfologiche	p. 14
5. La ricognizione archeologica	p. 17
5.1 Metodologie e strategie d'intervento	p. 17
5.2 Sommario unità topografiche	p. 18
6. La valutazione del rischio archeologico	p. 19
 Bibliografia	 p. 22
Allegati	p. 23

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 3 di 24

1. PREMESSA

A seguito dell'incarico ricevuto da Consac Gestioni Idriche S.p.A. di redigere una relazione per la valutazione preventiva dell'impatto archeologico riguardo ai lavori di “Realizzazione essiccatore fanghi di depurazione nel comune di Perito al foglio 30, particella 317 sub.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A (fig.1); la scrivente, dott.ssa Grazia Correale, coadiuvata dal dott. A. D'Angiolillo, archeologi specializzati, hanno condotto nel mese di marzo 2025 le indagini preventive sul campo e le ricerche bibliografiche. Il tutto come previsto dalla normativa vigente¹ e seguendo le metodologie di seguito descritte.

L'indagine sul campo (dove possibile) è stata compiuta dall'intera *équipe* di professionisti, l'indagine storico-archeologica e la ricerca bibliografica sono a cura del dott. A. D'Angiolillo; l'elaborazione della cartografia e la redazione del Template GIS GNA è a cura della scrivente.

La valutazione dell'impatto archeologico è frutto di elaborazione comune.

¹ D.Lgs. 50/2016 art. 25 e successive modificazioni.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott.Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 4 di 24



Figura 1 Inquadramento su base catastale dell'area del futuro trattamento di essiccazione fanghi (in rosso)

Il progetto interessa l'area situata nel Comune di Perito. L'idea progettuale prevede la realizzazione di un impianto "hub" di bioessiccazione fanghi, ricevente in ingresso fanghi disidratati da n.8 depuratori a servizio di aree costiere e di rilevante vocazione turistica. Tali fanghi sono esclusivamente secondari, provenienti dal trattamento delle acque reflue urbane e si prevede il loro recupero tramite operazioni classificate, secondo l'Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06, come "R12- Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11". L'impianto di essiccamento sarà realizzato in un'area attualmente a prato di proprietà comunale. Tale scelta è stata dettata dalla posizione strategica del depuratore a servizio degli impianti previsti, dalla presenza già allo stato attuale di una viabilità consona al traffico di mezzi pesanti e la distanza da centri abitati e dalle zone ad elevata vocazione turistica. In particolare, da un punto di vista catastale

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott.Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 5 di 24

l'attuale sedime dell'impianto di depurazione ricade all'interno della particella 877 - Foglio 6 del comune di Omignano, mentre la zona in cui sarà realizzato l'impianto di essiccamento di progetto alla particella catastale 876 - Foglio 6 (fig.2).



Figura 2 : Inquadramento su ortofoto dell'area prevista per la realizzazione dell'impianto di essiccazione fanghi di Omignano (in rosso)

Gli interventi di progetto previsti nell'impianto di depurazione sono:

- La demolizione e lo smaltimento di eventuali vasche inutilizzate/tettoie, ecc. per poter realizzare la nuova sezione di disidratazione meccanica;
- La realizzazione di un locale prefabbricato di disidratazione meccanica

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale, Dott.Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 6 di 24

- La realizzazione di una platea esterna in prossimità del locale per l'alloggiamento di N. 2 cassoni di raccolta fanghi disidratati caricati tramite apposito sistema di coclee;
- L'installazione di un sistema di trattamento di deodorizzazione a servizio del locale disidratazione meccanica, costituito da uno scrubber ad umido.

Gli interventi previsti per l'impianto di essiccamento sono:

- Installazione di una pesa mezzi in ingresso e uscita impianto;
- Realizzazione di n.1 bunker fanghi interrato per lo scarico dei fanghi disidratati dai camion, collocato sotto tettoia e predisposizione per un ulteriore bunker da installare in futuro;
- Installazione di n.1 pompa monovite e n.1 coclea dotata di ponte rompigrumi per il trasporto del fango disidratato al sistema di essiccazione previsto, e predisposizione per un'ulteriore pompa da installare in futuro;
- Realizzazione di una sezione di essiccazione dei fanghi disidratati mediante posa in opera di n. 1 BioDryer, completo di apparecchiature accessorie e predisposizione per un'ulteriore macchina da installare in futuro;
- Installazione di una centrale termica alimentata a GPL per fornire il calore necessario ai Biodryer e relativo serbatoio di stoccaggio;
- Realizzazione di nuove reti (gas, acqua di rete, acque di scarico, aria compressa, acque meteoriche) al servizio dell'unità di essiccazione ed adeguamento delle reti esistenti;
- Installazione di un sistema di trattamento dell'aria esausta proveniente dalla sezione di essiccazione composto da n.1 scrubber a umido e, a valle, n.1 biofiltro;
- Realizzazione locale di servizio suddiviso in locale pesa, uffici e bagno per il personale e locale QE dedicato all'alimentazione e alla gestione delle nuove utenze e relativo cablaggio;
- Installazione di una nuova cabina di consegna Enel e di una nuova cabina di trasformazione, dedicata all'alimentazione elettrica delle nuove utenze dell'impianto;
- Realizzazione della rete interna di drenaggio che collegherà alla vasca di accumulo degli scarichi liquidi
- Realizzazione rete interna di raccolta e scarico nella rete fognaria esistente

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 7 di 24

- Realizzazione della viabilità interna in materiale impermeabile: le acque meteoriche saranno collettata alla rete fognaria interna e, in seguito, alla rete fognaria comunale;
- Realizzazione di un nuovo pozzetto fiscale prima dello scarico nella rete fognaria su cui saranno effettuati i controlli analitici periodici.

2. NOTA METODOLOGICA

Il lavoro, seguendo le procedure indicate dal D.Lgs. 50/2016 art.25 e successive modificazioni, è stato effettuato secondo le seguenti fasi:

1. ricognizione bibliografica e di archivio relativa alle fonti storico-archeologiche e topografiche che riguardano il territorio Omignano, Castelnuovo e Lustra . Le indagini sono state svolte attraverso portali online dediti (opensource e non) e documenti presenti in rete e presso l'archivio della Soprintendenza di Salerno; nel contempo è stata analizzata la carta dei rinvenimenti archeologici presente sul sito www.cartadelrischio.it;
2. *survey* archeologico, nelle aree in cui è stato possibile, e geomorfologico volto al recupero di indicatori utili per la localizzazione di aree di interesse;
3. elaborazione dati e valutazione del rischio archeologico;
4. compilazione template GIS GNA

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott.Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 8 di 24

3. INQUADRAMENTO STORICO ED ARCHEOLOGICO

3.1 Il Cilento “originario”

Il massiccio del Monte Stella e gli abitati che si dispongono a corolla erano riconosciuti fin dal X secolo come un territorio ben definito che corrispondeva al Cilento. Con la costituzione del Principato Citeriore voluto da Bonaparte, l'area si allargò fino a comprendere l'area del Bussento e Sapri. Nell'antichità questo territorio faceva parte della Lucania e nella divisione augustea dell'Italia entra nella *III regio (Brutii et Lucania)*.



Figura 3 L'area del Monte Stella

La presenza dell'uomo è segnalata già dal Paleolitico medio e le sue tracce continuano attraverso il Neolitico fino all'Età dei Metalli. Già nell'età del Bronzo appare definita una organizzazione territoriale in cui si evidenziano le direttrici della transumanza e dei traffici, lungo i percorsi di crinale, dal Tirreno verso l'interno e viceversa, che saranno transito di culture anche nei secoli successivi. Sull'antica rotta dell'ossidiana i primi greci

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 9 di 24

approdarono sulle coste dove più tardi nacquero Molpa e Pyxunte. I lucani seguirono i percorsi interni nel V e IV sec. a.C. occupando in modo capillare i punti nodali, generalmente in posizione di emergenza e strategica al fine del controllo degli accessi e dei traffici. Il nuovo assetto del territorio dato poi dai romani, creazione del latifondo e concentrazione delle funzioni amministrative in pochi centri strategici, causerà alla fine del III sec. a.C. l'impovertimento di alcuni centri lucani o la loro scomparsa. Con la fine dell'Impero Romano d'Occidente iniziò anche per il Cilento il lungo periodo delle dominazioni barbariche, il diffondersi del monachesimo basiliano e l'impostazione feudale dei Longobardi. Nel tentativo di affrancamento dai principi longobardi di Benevento prima, e di Salerno dopo, i *fideles* del principe tesero ad edificare le proprie dimore nelle zone più inaccessibili e facilmente difendibili. Sorsero così i primi castelli, che agirono da naturale richiamo sul bisogno di difesa delle popolazioni inermi, e si formarono i primi nuclei insediativi in luoghi alti e scoscesi, caratterizzati da una tortuosa topografia. La conquista dei normanni poi trasformerà il Cilento in terra di baroni e latifondi e i castelli divennero palazzi baronali. Di seguito i Sanseverino, gli Svevi e gli Angioini combatterono, congiurarono e l'intero territorio fu smembrato tra nobili senza scrupoli prima, e dalla borghesia fondiaria poi.

Nella letteratura antica scarsi sono i riferimenti al territorio preso in esame, qualche notizia si apprende dagli Itinerari di età romana e tardo antica in cui si fa riferimento ad una via litoranea che da Salerno proseguiva lungo la costa verso Velia attraversando Paestum; nel tratto oggetto della nostra ricerca è citata la stazione di *Erculam* o *Herculia*, da collocare probabilmente nei pressi del *vicus* di età imperiale corrispondente all'attuale S. Marco di Castellabate. E' stato ipotizzato anche un itinerario collocato più a monte che attraverso il cd. Varco cilentano doveva collegare Paestum a Velia attraverso le colline di Eredita e di Ogliastro fino al fondo valle dell'Alento e di qui fino a Velia. Nonostante probabilmente i traffici tra Velia e Paestum in antico si svolgessero soprattutto via mare l'itinerario interno per molti secoli è stato l'unica via praticabile per il collegamento tra il Cilento, la piana pestana, Eboli e Salerno.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 10 di 24

La scarsità di dati relativi al periodo antico e i caratteri geomorfologici del territorio hanno contribuito all'immagine di un territorio aspro e addirittura disabitato almeno fino al medio evo determinando anche una sorta di marginalità scientifica del comprensorio. Per esso viene sottolineata una essenziale continuità ed omogeneità culturale ed una precisa differenziazione nel costume e nelle tradizioni tra la costa e l'entroterra evidente nella diversità delle tipologie degli insediamenti e dei modi di sfruttamento del suolo².

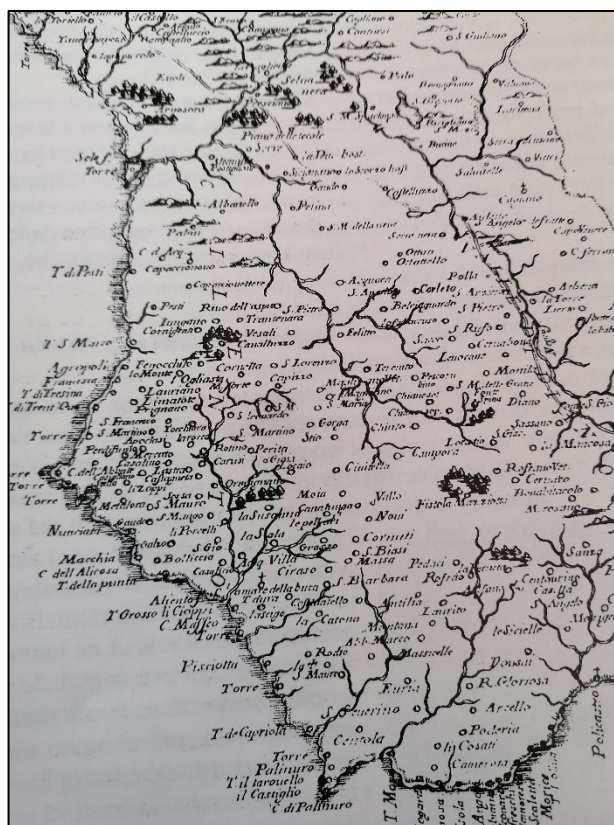


Figura 4 Particolare da una carta del Principato Citra (da Archeologia e territorio, fig. 3)

² G. Greco, *Il Cilento storico* in *Archeologia e Territorio* 1992, pp. 9-14

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 11 di 24

3.2 Il comprensorio del Monte Stella

Il territorio da analizzare occupa una superficie non molto ampia quindi sono state realizzate alcune scelte metodologiche³ riguardo alla ricognizione di superficie mentre i dati noti da bibliografia⁴ sono stati tutti raccolti e riferiti puntualmente in un apparato schedografico e cartografico allegato (Tav.4).

Nell'area non sono noti dati riferibili ad una frequentazione **preistorica** a parte uno sporadico pugnale in selce da riferire alla *facies* del Gaudo recuperato a Serramezzana negli anni '40 del secolo scorso. Le evidenze dell'età del bronzo si raggruppano essenzialmente lungo la costa con l'eccezione dell'agglomerato stabile indagato a Trentinara⁵; al controllo della sponda sinistra dell' Alento era funzionale l'insediamento di **Torricelli-Casal Velino** che occupa un punto nevralgico per l'approvvigionamento idrico e per il controllo della viabilità naturale⁶. Tra l'età del Bronzo e l'età del ferro si colloca l'insediamento di Magliano Vetere che occupava un punto strategico controllando il passaggio tra l'alta valle del Calore e quella dell'Alento.⁷ Tra il **IX e l'VIII sec. a.C.** non si riconosce alcuna forma di frequentazione nell'area interna, all'età del ferro si fanno risalire esclusivamente i due siti di Punta Licosa e Santa Croce di Trentova⁸. In questa epoca la

³ Si confronti l'introduzione metodologica *supra*

⁴ A causa della chiusura al pubblico degli archivi delle amministrazioni pubbliche e soprattutto della Sabap di Salerno ed Avellino non sono state effettuate ricerche d'archivio.

⁵ Archeologia e territorio 1992, p. 25 e 41

⁶ Archeologia e territorio 1992, p. 26 e 84

⁷ Archeologia e territorio 1992, p. 26 e 86-89.

⁸ Archeologia e territorio 1992, p. 26

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 12 di 24

nostra area di indagine sembra esclusa dai traffici commerciali che seguono le note rotte tirreniche.

Il quadro relativo all'età **arcaica e classica** è altrettanto scarso, spia di un'assenza insediativa rilevante determinata dalla nuova presenza dei greci lungo la costa, che con la fondazione di Poseidonia e Velia hanno definito nuovi assetti anche nel territorio interno posto intorno al Monte Stella. Il quadro insediativo muta sensibilmente nel territorio interno, lungo le valli fluviali e a ridosso delle pianure che consentono un migliore sfruttamento agricolo, nel corso del **IV e III sec.a.C.** Non sono segnalati insediamenti di grandi dimensioni ma piuttosto piccoli siti a carattere rurale con annesso nucleo di necropoli. È il caso di **Lustra-Piano di Miele, Sessa Cilento e Omignano-Cerreta** si evidenzia qui una occupazione estesa di campagne e colline segno di una nuova forma di economia legata probabilmente a una maggiore articolazione dello sfruttamento agricolo del suolo dovuta all'espansione dei Lucani.

Il comune interesse per lo sfruttamento delle risorse agrarie e naturali determinarono in epoca **romana repubblicana**, dopo la fondazione di Paestum, un rapporto non conflittuale con i romani e quindi una continuità di vita in molte fattorie del territorio interno. In **età imperiale** gli assetti mutano e il territorio vede la nascita di fondi agrari più vasti che determineranno la nascita di ampie fattorie o ville rustiche autonome dal punto di vista produttivo e dotate anche di impianti termali. Emergenza significativa rispetto alla nascita dei latifondi è la villa di **Sessa Cilento**.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 13 di 24

3.3 I siti noti

Intorno al massiccio del Monte Stella i rinvenimenti di Sessa, Lustra, Omignano e Casalvelino testimoniano una articolazione nell'occupazione del territorio abbastanza omogenea e rispondente allo sfruttamento del suolo a scopo agricolo e alla vicinanza con la viabilità interna legata al corso del Fiume Alento e dei suoi affluenti.

Un insediamento di tipo rurale con annessa necropoli di IV–III sec. a.C. ed impianto produttivo di tegole si riconosce in località Cerreta di Omignano (**sito 1**), area pianeggiante posta alla destra dell'Alento e alla confluenza con il Vallone Dei Dieci. Nell'area, sottoposta a vincolo dal MIBACT⁹, era parzialmente in luce una tomba a semicamera in blocchi di arenaria, resti di una fornace e abbondante ceramica e frammenti di tegole¹⁰. A valle di tale punto, nel 2016 durante la sorveglianza per la messa in opera della fibra ottica, in via Cerreta tra il civico n. 2 e n. 5, in prossimità del parco Helios, è stato intercettato un lacerto murario e numerosissimi frammenti di ceramica databili tra il IV ed il III secolo a.C. (**sito 2**)

Di più recente datazione rimane il ponte nei pressi dello svincolo di Omignano della variante SS18. Tale viadotto ferroviario è stato realizzato durante il periodo fascista con il potenziamento della linea ferroviaria (**sito 3**).

Altra area di cui si hanno notizie sul territorio è Costa la Cava (**sito 4**). Il toponimo indica una zona collinare, adibita attualmente a seminativo situata tra il "Tempone" e la "Tempa del Giglio". Lungo la strada comunale, che da Lustra conduce alla c.d. "Selva", è situata

⁹ Area sottoposta a vincolo con decreto del 12/2/1987

¹⁰ Archeologia e territorio 1992, p.83, n. 75; P. 176

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 14 di 24

una collinetta di forma circolare (abbastanza regolare) dal profilo dolcemente arrotondato. Essa è costituita da terreno fertile e privo di pietre, dove non affiora il banco di arenaria che caratterizza le colline circostanti. Occupa una posizione topografica importante, aquota 390 m. s.l.m., perché da essa è possibile controllare, da una parte, il vallone Ponte Rosso e, dall'altra, il vallone La Fiumara; entrambi affluenti di destra dell'Alento, nonché un trattodella vallata di quest'ultimo fiume, fino all'altezza di Omignano Scalo e di Torricelli. Notizie orali segnalano, il rinvenimento, durante la costruzione di un impianto rurale, di lucerne e vasi, presumibilmente pertinenti a corredi di sepolture sconvolte. La ricognizione effettuata nell'inverno 1990 non ha fornito un riscontro valido, va tuttavia tenuto presente che il sito è oggi interamente occupato da un complesso rurale moderno che ne ha stravolto completamente la fisionomia¹¹.

Il sito individuato in loc. Piano di Miele (**sito 5**), designa un piccolo pianoro dolcemente degradante verso il vallone Ponte Rosso (affluente dell'Alento) a circa 1,5 Km ad O della stazione FFSS di Rutino (fig.5). Durante ripetute ricognizioni effettuate nel 1990/91, in seguito a recenti lavori di sistemazione agricola, è stato possibile delimitare una vasta area con una notevole concentrazione di materiali in superficie. La zona è attualmente adibita a seminativo e l'area interessata dagli affioramenti si estende per circa 200 mq. Ai numerosi frammenti di laterizi va aggiunto un notevole quantitativo di frammenti pertinenti a grossi contenitori (*pithoie* dolii); abbondante il vasellame acromo, comune, quello a vernice nera, da tavola, pesi da telaio ed unguentari. La tipologia del sito e dei materiali consente di ipotizzare la presenza di un insediamento rurale già in età tardo-classica (III secolo a.C.) a cui possono riferirsi la maggior parte dei materiali raccolti. La frequentazione del sito ancora nella prima età imperiale romana è indiziata dalla presenza di un unico frammento di sigillata chiara.

¹¹ Archeologia e territorio ,p.69

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 15 di 24

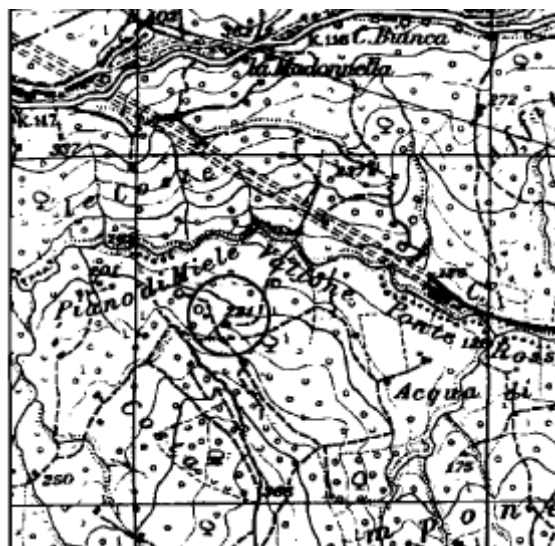


Figura 5 stralcio catastale con indicazione di Piano di Miele

5. NOTE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

L'area oggetto dell'intervento rientra nel foglio 503 Vallo della Lucania della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000. Il territorio comunale di Perito (SA) confina con i territori comunali di: Cicerale, Lustra, Monteforte Cilento, Orria, Prignano Cilento, Rutino e Salento. L'area morfologicamente presenta i tratti di una tipica area pedemontana in ambiente dominato da litologie appartenenti al gruppo del Cilento (Arenarie e Peliti), questa presenta infatti una superficie topografica sub-orizzontale dall'andamento regolare, in particolare si colloca nel fondovalle del fiume Alento. Questo tipo di andamento è diretta conseguenza delle numerose fasi tettoniche Mioceniche e Plio-Pleistoceniche che hanno condizionato la morfogenesi dell'area determinando un andamento a strutture degradanti che va dall'alto dei rilievi principali verso il fondovalle del fiume Alento. Sono presenti estesi affioramenti di successioni bacinali del Complesso D'Accrezione Liguride, caratterizzate, nella maggior parte dei casi, da depositi torbiditici. Le successioni presenti sono riferibili a sequenze del Cretacico-Miocene inferiore interessate da una complessa

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 16 di 24

deformazione polifasica (Unità Nord-Calabrese e Parasicilide; Vitale et al., 2011; Ciarcia et al., 2012) ricoperte in discordanza dal Gruppo del Cilento di età Miocene Medio-Superiore (Bonardi et al., 1988). Oltre alla base torbidity silicoclastica, il Gruppo del Cilento racchiude numerosi megastrati carbonato-clastici (con spessori di circa 65 metri), olistostromi che vanno da poche decine a centinaia di metri di spessore ed inoltre presenta debris flow vulcanoclastici e torbidity. Le arenarie del Cilento hanno una composizione quarzolitica, vulcanolitica e quarzo feldspatica. L'Unità Nord-Calabrese include le formazioni delle Crete Nere e del Saraceno, che formano una successione continua prevalentemente silico e calciclastica depositatasi durante la convergenza tra le placche. La sovrastante Formazione del Saraceno è caratterizzata da 600-700 m di torbidity silico e calciclastiche. L'area di interesse progettuale lungo il suo sviluppo planare attraversa un solo complesso idrogeologico, il “complesso arenaceo pelitico” caratterizzato da permeabilità che variano da basse a medio-basse.

Essa presenta aree di alluvioni terrazzate, depositi fluvio – palustri e torrenziali. Questi depositi si presentano eterogenei, debolmente coesivi e/o cementati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie, ciottoli e blocchi generalmente ben arrotondati, molto alterati, in matrice sabbioso – ghiaiosa arrossata con intercalazioni di lenti sabbiose – limose e limo – argillose. Tali depositi sono caratterizzati, a luoghi, da passaggi laterali in eteropia con litofacies fluvio – palustri limoso – argillose e limoso – sabbiose grigio azzurrognole e giallastre, passanti verso l'alto a coltri eluvio – colluviali; in alcuni affioramenti in sinistra Alento, tra Omignano Scalo e Vallo Scalo, sono state rinvenute tracce di industria litica attribuibili a circa 350.000 – 400.000 anni B.P. in accordo con analoghi ritrovamenti lungo la costa, tra Agropoli e Ogliastro Marina, attribuiti alla parte alta del Pleistocene Medio¹² e con la stratigrafia archeologica di siti preistorici costieri del Cilento Meridionale¹³. Rientrano in questa unità cartografica anche i depositi detritici

¹² Cinque et alii 1992

¹³ Palma di Cesnola 1980; Gambassini e Ronchitelli 1998

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 17 di 24

rimaneggiati e torrenziali di fondovalle incoerenti e/o pseudo – cementati, in corpi molto spesso coalescenti, costituiti prevalentemente da ciottoli e blocchi generalmente ben arrotondati e molto alterati, in matrice sabbiosa, terrazzati sull’attuale livello di base. A luoghi costituiscono corpi di “colate” detritiche correlate al rimaneggiamento di depositi detritici di versante ed al riempimento del fondovalle e dei segmenti pedemontani. Questi depositi mostrano evidenti analogie geografiche e sedimentologiche con i Conglomerati di Centola. Se ne differenziano per un minor grado di alterazione ed un minor contenuto in matrice. L’età è presumibilmente Pleistocene Medio.



Figura 6– Carta Geologica d’Italia 1:50000 Foglio 503 Vallo della Lucania

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 18 di 24

6. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA (*cfr. tavola allegata*)

5.1 Metodologie e strategie d'intervento

La ricerca di superficie, effettuata nel mese di marzo 2025 e ha interessato l'area in cui è previsto l'intervento puntuale e quella adiacente. La ricognizione è stata condotta dove possibile, a causa delle proprietà privata e della bassa e fitta vegetazione (fig.7).



Figura 7 panoramica dell'area analizzata e ricognita laddove possibile

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 19 di 24

L'area in progetto è stata suddivisa in una UR, identificate da una sigla (Codice UR) composta da una numerazione corrispondente all'ordine di lettura e studio delle aree.

Per l'Unità Ricognita è stata compilata una scheda UR composta da una parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali, informazioni di carattere generale e da un'altra, con relativi dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione, gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) con la documentazione fotografica prodotta.

L'area interessata dal progetto si presenta omogenea, essendo un'area collinare, a tratti solcata da valloncelli e lambita a S dal fiume Alento. Tutto ciò ha permesso una ricognizione lineare; dunque si è scelto di analizzare in modo approfondito le aree in cui l'accessibilità era maggiore.

Ci si è avvalsi di altri strumenti quali l'analisi geomorfologica che hanno permesso una interpretazione generale delle zone analizzate e non si esclude, per alcune di esse, possano rivelarsi archeologicamente interessanti.

5.2 Sommario Unità topografiche

UR 1

L'UR 1, di forma grossomodo quadrangolare è delimitata a N da un salto di quota, a E confina con una strada interpoderale, a S ed O con la strada comunale. Essa, si presenta come una sommità collinare ed è già urbanizzata, con capannoni ad uso agricolo e sporadica presenza di abitazioni. Le aree lasciate libere sono coperte da vegetazione fitta e si caratterizza per la fitta macchia mediterranea. La maggior parte dell'UR ha una visibilità bassa/nulla data la presenza di recinzioni e proprietà private che ne limitano l'accesso.

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 20 di 24

6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (cfr. tavola allegata n. 2-3)

I dati emersi dall'indagine effettuata costituiscono una prima base per la valutazione dei livelli di rischio archeologico riscontrati nell'area di intervento.

Per semplificare la lettura dei livelli di rischio si definiscono 3 parametri di attenzione in base ai seguenti fattori¹⁴:

Alto: presenza, riscontrata tramite bibliografia o in ricognizione, di evidenze archeologiche sotto forma di rinvenimenti mobili e immobili; individuazione di stratificazioni di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e/o frequentazione antica.

Medio: vicinanza ad aree di dichiarato interesse archeologico o segnalate in bibliografia o dalle fonti di archivio; geomorfologia attuale dei suoli in rapporto soprattutto ai mutamenti intervenuti nel periodo storico; ricostruzioni storico-topografiche.

Basso: assenza di evidenti indicatori di preesistenze archeologiche.

La definizione del rischio archeologico è l'esito dell'integrazione comparata dei dati della ricerca bibliografica e di archivio, dell'analisi geomorfologica, dello studio di fotointerpretazione e delle ricognizioni di superficie, dove è stato possibile. Queste analisi offrono caratteri informativi disomogenei e discontinui attraverso i quali differenti informazioni contribuiscono alla costruzione della valutazione. In particolare nell'area che

¹⁴ Sul concetto di valutazione del rischio archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 21 di 24

sarà oggetto dell'intervento i fattori geomorfologici e le caratteristiche intrinseche del paesaggio contemporaneo hanno contribuito in modo significativo ad orientare le ipotesi di rischio che qui si propongono.

Le aree interessate dal progetto infatti, risultano occupare, per una parte, un ambito morfologico mediamente sensibile dal punto di vista archeologico e non hanno offerto le condizioni logistiche migliori atte a compiere una ricognizione di superficie esaustiva, in quanto l'area in cui sono presenti i depuratori è in parte ricoperta da macchia e vegetazione mentre i campi limitrofi sono accessibili solo in parte.

D'altra parte, alla luce dei dati raccolti e mettendo in sistema i dati geomorfologici e dalle ricognizioni in specifiche aree, è possibile ipotizzare che in alcune zone, evidenziate nelle carta, il potenziale archeologico potrebbe essere sepolto o contenuto nelle stratigrafie che compongono la pianura, infatti i dati a disposizione non consentono di discriminare le aree dove il potenziale archeologico potrebbe essere in situ o essere stato soggetto ad alterazioni. Dunque il potenziale/rischio archeologico non si distribuisce uniformemente in tutta l'area interessata dal progetto.

Per questo motivo si sono privilegiate ricognizioni sistematiche dove gli interventi saranno più incisivi, e nelle aree dove la morfologia dei luoghi è apparsa più adatta a contenere stratigrafie archeologiche; oltre alle zone in cui si sono intercettate, durante i survey, anomalie da analizzare con più attenzione.

Si precisa nuovamente che le aree limitrofe alla zona interessate dal progetto sono state comunque oggetto di sopralluogo e survey ma alcune di esse, allo stato attuale, non consentono di poter dare informazioni più dettagliate.

I siti già noti da bibliografia (indicati con numeri), inoltre, sono situati a quote poco più alte rispetto all'area interessata dal progetto posizionandosi anche essi nelle pianura limitrofa al fiume Alento.

Si evidenzia, in questo quadro, che le superfici pianeggianti dei depositi alluvionali potrebbero restituire materiali o persistenze archeologiche sia per un minore tasso di aggradazione in epoca storica che per una migliore attrattiva insediativa, ma che ad oggi

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
<i>Dott.ssa Grazia Correale,</i> <i>Dott. Angelo D'Angiolillo</i>	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 22 di 24

non possono essere analizzate e ricognite approfonditamente per i motivi già detti. Per l'UR 1 si è scelto di indicare un potenziale MEDIO poiché si tratta di un'area collinare posta a ridosso dell'ansa del fiume e che presenta una conformazione geomorfologica favorevole ad ospitare eventuali insediamenti o tracce di frequentazione antica. Nonostante non si sia potuto verificare al suolo la presenza di elementi archeologici e sulla scorta delle ipotesi di carattere geologico e archeologico formulate, si ipotizza che l'UR interessata dal progetto e le aree limitrofe possano aver goduto di stabilità idrogeologica nel corso dei secoli e che potrebbe essere in una posizione favorevole per riscontrare tracce di stratificazione di origine antropica relativa a fenomeni di occupazione e anche al controllo delle antiche vie di comunicazione. Considerato però che le strutture a realizzarsi non prevedono imponenti fondazioni o opere pesantemente interferenti con il sottosuolo, il rischio archeologico è BASSO.

Su queste basi, dunque, è auspicabile che in fase esecutiva si abbia un livello di attenzione e di sorveglianza durante le fasi di lavorazione soprattutto quelle più incisive.

DATA

16/04/2025

FIRMA

dott.ssa Grazia Correale



RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VI Arch Pag. 23 di 24

BIBLIOGRAFIA

- Archeologia e territorio 1992: a cura di G. Greco, L. Vecchio, *Archeologia territorio: ricognizioni, scavi e ricerche nel Cilento*, Laureana Cilento 1992
- Avagliano, Cipriani 1987: G. Avagliano, M. Cipriani et alii, *Gli insediamenti antichi nel territorio di Poseidonia-Paestum*, in *Paestum. Città e territorio I*, pp. 17-53
- Aversano 1982: V. Aversano, *Il toponimo Cilento e il centro fortificato sul Monte Stella*, in *Studie Ricerche di Geografia*, V, 1, 1982, pp. 1-42
- Cantalupo 1983: P. Cantalupo, *Ricerche di archeologia medievale nel Cilento*, in *BSSPC I/2*, Salerno 1983, pp. 125-127
- De Magistris 2016: E. De Magistris, *Elea Velia. Indicatori di frontiera, economia del territorio*, Galatina 2016
- Ebner 1982: P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento*, Roma 1982
- Ebner 1985: P. Ebner, *Per una storia di Ceraso*, Ceraso 1985
- Greco 1975: E. Greco, *Velia e Palinuro. Problemi di topografia antica*, in *MEFRA* 87, n. 1, 1975, pp. 81-142
- Greco 1979: E. Greco, *Ricerche sulla choraposeidoniate: il paesaggio agrario dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a. C.* in *Dialoghi di Archeologia*, n.s. I, 2, pp. 7-26
- Greco et Indigènes 2010: H. Treziny, , Paris 2010
- La Greca 2006: F. La Greca, *Ville romane nel Cilento*, in *Annali Storici di Principato Citra a. IV*, n. 2, Tomo 2, Acciaroli 2006, pp. 5-18
- Maffettone 1992: R. Maffettone, *Il territorio di Elea. Nuovi dati su insediamenti e viabilità*, in *Archeologia e territorio*, pp. 167-182
- Paestum. *Città e territorio I* 1987: Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente, Taranto 1987
- Radano 2009: M. Radano, *Gli itinerari geografici e stradali nel Salernitano*, in *Annali Storici di Principato Citra a. VII*, n. 2, luglio/dicembre 2009, Acciaroli 2009, pp. 36-56
- Storia delle terre e del Cilento antico 1989: a cura di P. Cantalupo, A. La Greca, *Storia delle terre e del Cilento antico*, Agropoli 1989
- Tra Lazio e Campania 1995: *Tra Lazio e Campania, ricerche di storia e topografia antica*,

RELAZIONE Valutazione Impatto Archeologico	COMUNE DI PERITO “REALIZZAZIONE ESSICCATORE FANGHI DI DEPURAZIONE COMUNE DI PERITO FOGLIO 30, PARTICELLA 317, SUB.9” CUP: F91B22000390001, CIG: B4E53F252A Indagini di Archeologia Preventiva COMMITTENTE: CONSAC GESTIONI IDRICHE S.P.A.		
Dott.ssa Grazia Correale, Dott. Angelo D'Angiolillo	Aprile 2025	rev .	Relazione VIArch Pag. 24 di 24

Napoli 1995

- Vecchio 1992a: L. Vecchio, *Strabone (VI 1, 1 C 252) e il problema della viabilità Paestum-Velia*, in Archeologia e territorio, pp. 91- 96
- Vecchio 1992b: L. Vecchio, *Le epigrafi*, in Archeologia e territorio, pp. 97-118

Allegati:

Tavola 1 Carta della visibilità del suolo

Tavola 2 Carta del potenziale archeologico

Tavola 3 Carta del rischio archeologico

Tavola 4 Carta dei siti di interesse archeologico

Scheda MOPR

Catalogo_MOSI

Scheda UR

Apparato fotografico

Template GNA